IL BATTISTA

AZIONE SACRA IN TRE PARTI E QUATTRO QUADRI

Versi di SAVINO FIORE

Musica del M.° D. GIOCONDO FINO

TIPOGRAFIA

PIETRO CELANZA & C.

TORINO

15 GENNAIO 1906

IL BATTISTA

AZIONE SACRA IN TRE PARTI E QUATTRO QUADRI

Versi di SAVINO FIORE

Musica del M.° D. GIOCONDO FINO

TIPOGRAFIA
PIETRO CELANZA & C.
TORINO
15 GENNAIO 1906

PERSONAGGI

GESÙ . . . . *Tenore*

S. GIOVANNI, IL BATTISTA . . . *Baritono*

ERODE . . . . *Basso*

ERODIADE . . . . *Contralto*

SALOME . . . . *Soprano*

OTHONIEL, sacerdote . . . . *Tenore*

Un SOLDATO . . . . *Basso*

Un CORTIGIANO . . . . *Tenore*

Un FARISEO . . . . *Tenore*

DISCEPOLI DI S. GIOVANNI

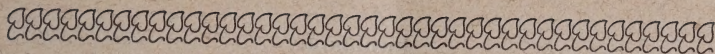
DISCEPOLI DI GESÙ

ERODIANI — SACERDOTI — SOLDATI

CORTIGIANI — CORTIGIANE

V.º - Nulla osta alla stampa.

Torino, 5 luglio 1904.

Can. G. COLOMBERO, *Rev. Sinodale.*

PARTE I.

PRIMO QUADRO

A LIVIAS

Ampia sala della reggia di Livias, con trono, colonnati in fondo e vista del mar Morto in lontananza. — È notte.

SCENA I.

Dalla balaustra che corre in fondo **Erodiade** *guarda il mare lontano. Presso a lei è* **Salome.** *Affievolita giunge dalla valle la voce dei* **pellegrini** *che cantano andando al Giordano.*

CORO DI PELLEGRINI

La notte serena riposa!
Il muto mistero dell'ora
fa dolce alla mente ogni cosa.

SALOME

O madre, ascolta: voci strane assai
udii fra 'l sonno; del Giordano il santo
Battezzator udii predir sventura.

Erodiade

Sogno maligno, figlia mia; nol cura.

Coro di pellegrini

Speranza, in cui l'alma s'affranca,
risplendi, risplendici ancora,
nell' ora che tutto ci manca.

Salome

O madre, ascolta: Egli parlò: Matura
alfin è l'ora; e monda sia con l'acqua
l'anima, e volto poi a noi, d'oscura
minaccia ci segnò: madre, ho paura.

Erodiade

Figlia, sorridi a gioventù sicura,
cingi rose d'amor, altro non cura.
E, mentre alta pei cieli
l'argento de' suoi veli
gitta la luna dall'azzurro al mar,
ai sogni t'abbandona
che, dolce, amor ti dona
or che il tuo cuore viene a ghirlandar.

Salome

Perchè, perchè la voce
rigò il sogno sì atroce
ch'io non la posso più dimenticar?

Erodiade circonda delle sue braccia Salome e la conduce nelle stanze per distrarla da quei tristi pensieri.

CORO DI PELLEGRINI

Pensier, che ci movi lontano,
la pace che l'anima implora
implori dal ciel non invano.

Un soldato è comparso alla porta, e la scena si va poi mano mano riempiendo di soldati, sacerdoti e cortigiani, i quali precedono il Tetrarca che ha al suo fianco Othoniel, principe dei sacerdoti.

SCENA II.

Erode *entrando ad un* **soldato,** *con gesto imperioso, parlando di un prigioniero.*

ERODE

Ch' ei muoia.

Il soldato esce; mormorii di terrore fra i cortigiani. Erode ha un sorriso di vanitosa compiacenza.

E questo dell' imperio il segno
con un sorriso dare altrui la vita
o la vita negar.

S' avanza altro soldato ad un suo cenno.

SOLDATO

D'Arabia alcuni
pastor furon sorpresi in sui confini;
d'Areta servi parvero e sospetti.

ERODE

Spioni ancor! Ch'ei muoiano.

Nuovo movimento di terrore fra i sacerdoti e i cortigiani. Erode sale sul trono, e si volge al principe dei sacerdoti.

E tu solo
dunque non parli, o sacerdote? Alcuna
cosa non v'è che ti riguardi in tutto
il popol nostro?

OTHONIEL

Giunsero messaggi
da Jerusalem; predica alle turbe
Giovanni ognora a Béthabara. Vuole
il Sinedrio a lui mandar persone.
Forse ha l'atteso suo Messia Israello.

ERODE

Giovanni! Assai di lui cose ho sentite.

OTHONIEL

Ed assai caro il popolo sel tiene.

ERODE

Giovanni è caro a me.

OTHONIEL, *con stupore*

A te, Tetrarca?
Suo rigido pensier come si spiega
con tuoi pensier?

ERODE, *severo e imperioso*

Si piega.

OTHONIEL

Or ei vorrebbe a te parlar.

ERODE

A me? Ch' ei venga!

OTHONIEL

E tosto?

ERODE

E tosto pur! E faccia a lui omaggio
ognuno intorno a me.

Escono tutti; ad un suo cenno si ferma però il principe dei sacerdoti.

SCENA III.

Erode *scende lentamente dal trono mentre i* **cortigiani** *e* **soldati** *escono, ed ha il* **Principe dei sacerdoti** *al suo fianco.*

ERODE

Di lui mi parla.

OTHONIEL

Povero ognor, di povero camelo
la pelle il copre; e di locuste ei ciba
e predica alle turbe.

ERODE

E non d' imperio
febbre l' assal?

OTHONIEL

Ei grida penitenza.

ERODE

Dunque temibil non è; oh pur gridi,
oh! chiami pur a cose sante i figli
d' Israello; e, poichè a notte dorme
il campo, udir m' è caro oggi Giovanni.

OTHONIEL

Ma ei rude parla e la virtù severa
sul suo cammino ei vuol.

ERODE, *severo e irritato*

Intendo: or vanne.
Erode è tal che non la fronte abbassa.

Othoniel sbigottito si ritira ad un cenno del Tetrarca.

SCENA IV.

Erode *solo.*

ERODE

Quelle parole ognor! Nè alcun la grida
a me d' innanzi, ma di tutti in core

sta la mia colpa, e il turpe amor confitto.
Ombre e silenzio, a voi
stanca s'affida l'anima; oh! serena
conca di cielo, così fosse pura
mia vita, e tanta avessi pace in core.
Come vita ed amor sono catena!
Come vita ed amor traggono oscura
dietro sè lor vergogna!
E niuno sa come il mio cuor agogna,
ombre tacite e ciel sereno, a voi.

La brezza della notte reca per l'aria l'ultima eco del canto dei pellegrini, ed Erode si sente commosso a quel canto.

Odi? — Vien pei giardini
aura leggera;
vien primavera
con sue dolcezze.
Odi? — Non par lontana una preghiera?
Van pellegrini
a cercar di Giovanni.
Ei saprebbe dal cor trarmi gli affanni!

Resta un istante pensoso e perplesso, ma poi il pensiero di Erodiade ha in lui il sopravvento.

Io non so, non oso
vincere l'amoroso
cerchio delle carezze.
Come tutta morì quella preghiera!

Erode resta muto a contemplare la serenità della notte. Erodiade lo sorprende dolcemente e gli si appressa.

SCENA V.

Erodiade *ed* **Erode.**

ERODIADE

Signor.....

ERODE

..... Oh! donna, come s'apre all'alba
fior, così 'l cuore s'apre a te. Sorridi!
Sorridi, che m'è di tristezza ei carco!

ERODIADE

Vien fra le turbe a te Giovanni; guarda,
o mio Signor, perchè? Egli è sventura.

ERODE

Donna, a quell'uomo in rudi pelli avvolto
mio popol corre;
ed io, altro tempo, porsi umile ascolto.
Ohimè! quel tempo come ormai è volto!

ERODIADE

Oh! chi nel mio Signor
tristi pensier posò?
È l'ora così bella,
Amor dice ogni stella,
Amor la conca azzurra
dal cielo al mar sussurra,

e l'aere che tace
amor consiglia e pace.
Nell'ombra, che s'addensa,
nell'anima, che pensa,
misteriosa vola
un'esile parola,
ed ogni cuor la sente,
e ride dolcemente.....
Ma i sogni chi turbò,
Signore, del tuo amor?

Erode
guardando lontano e accennando a Giovanni

Il popolo l'adora.
Ei sol la pace può donarmi ancora!

Erodiade

Oh! guai a chi turbò
i sogni del tuo cuor!
Ma darti ben saprò
io tanta gioia ancor
che a te ricondurrò
il riso dell'amor.

Salome *dall'interno cantando*

È rosa l'amor
che gioventù dischiude.
Cogliamone il fior,
finchè beltà ci illude!
Oh! gloria all'amor!

Profumo è il piacer
che da roseti odora;
se indugi a goder
via per il ciel vapora!
oh! gloria all'amor!

Erode

Dolce fanciulla!

Erodiade

Ascolta, mio Signor!

Grida di Popolo *di lontano*

Giovanni, parla!

Giovanni *di lontano*

Eguale e sola legge del Signor:
Abbiate puro il cuor.

Erode *ad Erodiade*

Ascolta!

Grida di Popolo

Giovanni, parla!

Giovanni, *di lontano*

E guai a chi dà scandalo maggior;
saprà di Dio il furor!

Erode *ad Erodiade*

Ascolta!

Mentre entrano in scena i popolani, soldati e sacerdoti, Erode ed Erodiade salgono al trono, dove aspettano l'arrivo di Giovanni.

SCENA VI.

Entrano guerrieri, sacerdoti, popolo, *poi* Giovanni.

Alcuni Soldati *a soldati*

È nel popolo scandalo.

Alcuni Sacerdoti *a sacerdoti*

Il Tetrarca
più cupa assai fa l'ombra del peccato.

Altri Sacerdoti

E l'offesa è più grave ai cuori assai.

Alcuni Popolani

D'una malìa nel cor egli è legato.

Altri Popolani

D'una catena egli s'avvinse il piè,
da cui strapparlo non potrà più mai.

Alcuni Soldati *ad altri soldati*

A lui Giovanni che dirà?

Altri Soldati

Quell' uomo
troppo alle colpe del Tetrarca accenna.

Erodiade *ad Erode*

Non venga; ascolta, ch'ei non venga a te.

ERODE *ad Erodiade*

Udirlo pur convien; attendi, ei giunge.

Tutta questa scena è agitata, sussurrata, mentre il palco si va riempiendo; compare Giovanni.

GIOVANNI, *serenamente solenne*

Tacete, o gridi, e voi, genti mondate
dall'acque omai,
tacete, e muta sia la gioia e morta.

Tutti tacciono; Giovanni fissa Erode ed Erodiade.

ERODE *ad Erodiade*

Occhi tremendi al par non vidi mai.

ERODIADE *ad Erode*

Signor lo scaccia;
egli mi tiene in faccia
severo il guardo; egli predir vuol guai.

ERODE *a Giovanni*

Tu dunque di me in traccia,
Battezzator, fra questa gente vai?

GIOVANNI, *solenne*

Te cerco e trovo alfin.
Io son la voce che ti vien dal ciel.
Mentre che ognuno, come fa, si tace,
ecco ammonisce il cielo irato in te.

Non lice a te gettar cupido il core
in donna che più libera non è.
S'ella ruppe sua fè, s'infranse amore
non lice l'empio tuo peccato a te.

GUERRIERI, *fra loro*

Pur con mendiche spoglie
insultator egli è.

SACERDOTI, *fra loro*

Pur tra le regie soglie
audace inoltra il piè.

ERODIADE, *piano*

Signor lo scaccia.

I GUERRIERI, *con clamore*

A morte, a morte
l' insultator,
che turba il core
del mio Signor.

GIOVANNI

Il mio Signor a me le labbra scioglie!

ai soldati

O di vipere voi mala genia,
dal cielo irato chi vi può scampar?

ai sacerdoti

Espiatoria al ciel ostia recate,
che il braccio del Signor valga a placar.

ad Erode

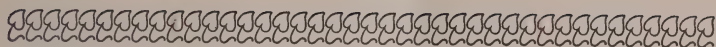
Ascolta, or tu: dell'albero la scure
fu già deposta al piè.
E l'arbor senza poma ecco si schianta,
e fuoco fatto n'è.
Non lice, ascolta, il tuo peccato a te.

ERODE, *che si è consigliato coi Seniori ed Erodiade*

Esci, profeta di sciagure e guai,
e qui più mai
non voler porre il piè.
Esci, profeta, e scampa, se potrai,
all'ira che arde in me.

Soldati trascinano via Giovanni che grida ancora:

GIOVANNI

O Re, non lice il tuo peccato a te.

PARTE II.

SECONDO QUADRO

A BETHABARA

Presso le rive del Giordano, dove il fiume sbocca nel mar Morto a Béthabara, luogo deserto.

SCENA I.

Giovanni *prega sopra un pianoro lungo le rive del fiume tenendo alte le mani.*

GIOVANNI

Solitudine immensa, ampio silenzio!
Qui dai cieli mi parli alto, Signor,
e attendo, attendo, e la tua voce annuncio,
e a Te preparo ascose vie nei cuor.
Vieni, o Signor!

Resta assorto in preghiera.

SCENA II.

I discepoli di Giovanni, *poi* farisei, turbe, Gesù, Erodiade

Alcuni DISCEPOLI *alle turbe*

Non anco sorse il dì, egli a Dio parla.

Altri DISCEPOLI *al popolo*

Nè alcun s' appressi, nè lo turbi.

Alcuni POPOLANI

Ei fissa
occhi nel cielo più del ciel sereni.

Alcune POPOLANE

Di lui ci dite. Egli battezza e monda?

DISCEPOLI

Egli battezza pur nell'acque e monda;
digiuni — grida — e penitenze oprate
ei gioia annuncia ai cuor nova e profonda.

CORO DI FANCIULLE

Ecco l' alba s' ingiglia,
vieni Battezzator;
versi la tua conchiglia
l'acqua che monda i cuor.

Erodiade entra fra un gruppo di Farisei e parla ad essi concitatamente.

Un Fariseo

Perchè tu, donna, vuoi qui fra le turbe
sfidar incauta sua parola?

Erodiade, *risoluta*

Il voglio.
Violenta è l'ira che m'urge e selvaggia.
Trarrete voi contro di lui l'accusa,
se ei con parole e scandalo m'oltraggia!
Vostra scienza a scovar colpe è ben usa.

È sopravvenuto intanto fra i suoi discepoli Gesù che fissa Erodiade.

Erodiade, *fra sè*
accorgendosi subito che Gesù è vicino

E ancor lo sguardo di quel Nazareno!

Gesù *ai suoi discepoli*

Ma che v'apparve nel deserto? O rama
novella, ch'ogni debile aura inchina?
O molli vesti a sè cingere ei brama?
Lampada egli arde per tenebre orrende.
Abbiano i re morbidi panni e cuori;
più che profeta ei fra le genti ascende.

Erodiade *ai farisei*

Ai Sacerdoti or voi questo direte.

da sè

È la pupilla di quel Nazareno
piena d'imperio e fissa ognor su me.

CORO DI FANCIULLE

Ecco l'alba s'ingiglia:
vieni Battezzator
versi la tua conchiglia
l'acqua che monda i cuor.

Alcuni FARISEI

Ei si dice profeta, egli bestemmia.

Altri FARISEI

Ei nell'acque battezza, egli bestemmia.

Altri FARISEI

Egli ha il demone in cor, egli bestemmia.

I DISCEPOLI DI GIOVANNI

Egli Elia non è; non è profeta;
e non è il Cristo, ma del Cristo a noi
parlò sovente e dice che s'appressa.

GESÙ *a tutte le turbe*

È di lui scritto: Egli angelo che spiana
le vie al Signor: Ei grande sì che niuno
più grande nacque ne la stirpe umana.

ERODIADE *ai farisei*

Ai sacerdoti or voi questo direte.

da sè

Oh! l'ira che in me sfolgora quel guardo!
ira maggior nel cuore mio non c'è.

Gesù s'allontana coi suoi discepoli mentre la turba canta.

CORO

Disnodasi l'onda — con musica grave,
e limpida i corpi — purifica e monda,
recando la pace — ai cuori soave.
Giovanni, che, solo, — nel muto deserto
indugi le veglie — sull'arido suolo
digiuno, le stelle — ti cingono un serto.
Giovanni, la gente — che 'l puro lavacro
attende, ritorna, — che il puoi, innocente
col rito del novo — battesimo sacro.

TURBA DI POPOLANE

Ecco l'alba s'ingiglia
viene il Battezzator
versi la tua conchiglia
l'acqua che monda i cuor.

GIOVANNI, *di lontano*

Voi penitenza oprate: ecco s'appressa
dei cieli il regno: ecco Costui del quale
disse Isaia profetante: voce
di chi grida al deserto: or preparate
le vie del Signor; fate diritti
i suoi sentieri; ed empiasi ogni valle,
ed ogni monte ed ogni colle pieghi,
e saran dritte pur le sirti, e piane
saran le rupi, ed ogni carne alfine
vedrà salute innanzi al suo Signor.....
Ecco nell'acqua vi battezzo e mondo.

Giovanni comincia a versare l'acqua battesimale mentre le turbe lo circondano, alternandosi i cori dei pellegrini che attendono il battesimo.

CORO DI VERGINI

Nell'acqua limpida
scendiamo, o vergini;
così sia candida
mai sempre l'anima
in ogni palpito,
in ogni amor.

GIOVANNI

Ecco, nell'acqua vi battezzo e mondo.

CORO DI GIOVANI

Sacro battesimo
scendi, e purifica
il nostro talamo;
vieni, e santifica
fecondo e tenero
il nostro amor.

GIOVANNI

Ecco, nell'acqua vi battezzo e mondo.

CORO DI MADRI E VECCHI

Scendi, acqua mistica,
sui vecchi tremuli,
sui figli giovani
discendi, effonditi;
e reca ai supplici
virtù d'amor.

Un Fariseo *istigato da Erodiade*

Ma tu chi sei, che nel battesmo lavi
l'altrui peccata, o qual virtù, qual demone
dal deserto a quest'acqua ognor ti mena!

Erodiade *ai farisei*

Udite, udite s'ei bestemmia, udite!
(Ira da tanto chiusa in core alfine
sazia potrai oggi esultar nel sangue).

Giovanni, *solenne*

Voce di Lui che nel deserto grida;
Le vie al Signor, che giunge a noi, sian pronte.
A penitenza io vi battezzo d'acqua,
ma dopo me Quello ch'è più possente,
cui nè 'l calzare di slacciar son degno!
Ei col fuoco darà sacro battesimo,
battesimo darà santo di Spirito!
Ha la sua mano il ventilabro, e l'aia
monda; e 'l granaio raccorrà suo grano,
ma ogni festuca Ei ne le fiamme incende!

Farisei

Ei bestemmiò.

Erodiade

Ei bestemmiò.

Gesù *fra la turba*

Giovanni!

Erodiade, *fra sè con sgomento*

È Lui! Ancor quel Nazaren fra noi!

Giovanni, *scorgendo Gesù*

Ecco l'Agnello d'ogni labe intatto,
ecco chi toglie sue peccata al mondo!
Di Lui, parlai; di Lui, che viene!
Dopo me giunge, ed a me innanzi Egli era,
ned' io sapevo; ed io battesmo d'acqua
per questo effusi, che 'l sapesse Israele!

Farisei

Ei bestemmiò!

Erodiade

Ei bestemmiò!

Gesù *fra le turbe*

Giovanni!

Giovanni

Ecco l'Agnello d'ogni labe intatto!
Quei, che commise a me dare battesimo
nell'acqua, disse: Sovra chi vedrai
discendere mio Spirito, e sovr'esso
restar, questi il battesimo nel santo
mio Spirito darà. Ecco l'Agnello!

Gesù

Giovanni! Or tu battesmo a me darai.

GIOVANNI

Da Te, da Te ricevere il battesimo
io deggio, e Tu pur vieni a me.....

GESÙ

Non altro!
Convien compire tutto quel ch'è giusto.

Gesù sale in mezzo alle turbe a Giovanni, per ricevere il battesimo.

GIOVANNI

Ecco, nell'acqua ti battezzo, o Cristo!

VOCE *dall'alto*

È questi il Figlio mio diletto, in cui
tutta riposi ogni mia compiacenza!

Tutti s'inginocchiano e tendono le mani in atto di preghiera, eccetto i Farisei ed Erodiade; mentre una luce bianca vivissima scende dall'alto e circonda Gesù piegato avanti a Giovanni. Il Battezzatore leva gli occhi e le mani al cielo con commozione profonda.

GIOVANNI

Io vedo, vedo del Signor lo Spirto!
Dal ciel discende qual colomba e posa
sopra di Lui: O Cristo, ecco t'adoro.

Gesù si è alzato e guarda la moltitudine pregante, mentre posa una mano sul capo di Giovanni, che, inginocchiato avanti a Lui, lo adora.

PARTE III.

TERZO QUADRO

A LIVIAS

Gran sala del convito nel palazzo del Tetrarca a Livias. — In lontananza si vede il mar Morto.

SCENA I.

È finito il convito per il genetliaco d'Erode. Siedono ancora al triclinio il **Tetrarca** *che tiene al fianco* **Erodiade,** *con altri numerosi* **convitati.** *Le* **ancelle** *vanno in giro mescendo i vini; la vivacità è estrema in tutta l'amplissima e suntuosissima sala. Una pioggia lenta di foglie di rose dall'alto; bracieri che fumano di profumi. La musica rallegra il convito.*

Coro di cortigiani e cortigiane

Evoè!
Mescono l'anfore
ambroseo nettare
che vite ciprica

a noi gemè.
Cingiam di pallide
rose le patere,
che auguri spumino
Erode a te.
Evoè! evoè!

Un cortigiano chino ad Erodiade le dice piano:

CORTIGIANO

Invincibile ognor
del tuo Signor — è il cuor.
Vano oltre più tentar;
meglio obliar, — e amar.

ERODIADE, *piano, irritatissima*

Più ride in leggiadria
qual opra sia — più mia;
com' ogni odio ch' è meco
ognor più bieco — depreco!
Morran sol con Giovanni
nel cor gli affanni — tiranni;
su la cervice il piè
senza mercè — già gli è.

da sè

Perchè del Nazareno
lo sguardo in cor mi dura?
Perchè questa paura
d' osar che scende in me?

SCENA II.

Viene una schiera di **fanciulle,** *le canefore, che cantando, recano e spargono fiori.*

FANCIULLE

Godiam finchè la giovinezza splende;
trionfa ardente nelle gioie amor!
Egli negli occhi le promesse accende,
e poi rapisce nei sorrisi i cuor.

CORO DI CORTIGIANI

Evoè!
Ecco s' avvanzano
l' agili figlie
che pel triclinio
spargono i fior.
Sorrisi volano,
sguardi lampeggiano;
evoè, libero
qui regna amor!

Erode che si trova in uno stato di ubbriachezza incipiente e dal vino ha una insolita gaiezza, ad Erodiade:

ERODE

Oh! come bella e tenera, o diletta!
Gli occhi tuoi di colomba, e i tuoi capelli
son come greggi.

ERODIADE

Tu come il melo fra selvaggie piante,
assisa a l'ombra ne raccolsi i frutti.....

ERODE

Ma di Salome perchè in giro il gaio
occhio non ride; d'ogni cura scarco
ecco ch'io libo a quella mia più pura
gioia. Regina di piacer Salome,
e d'ogni grazia incantatrice, o mova
pupilla, o ceda al fascino del ritmo
le forme belle, o ne la danza al core
tripudio accenda con insidie vaghe.
Date principio, o giovanette, al suono
fra cui disegna Amor le sue carole,
e su voi regni del mio cuor la gemma.

CORO DI FANCIULLE

Salome, ghirlanda
di rose la chioma,
e spiri l'aroma
lusinghe d'amor.
Poich' egli ti manda
gentil messaggera,
nunciando che impera
per te sovra i cuor.

SCENA III.

Salome *e detti.*

ERODIADE

Ella a te vien, Signor.
a Salome che entra:
Fanciulla, al padre
nell'agil danza, ove regina movi,
porgi piacer.....

Si forma il vuoto intorno al triclinio.

SALOME

Ecco d'innanzi agli occhi
del padre mio m'avvolgerà la danza,
fra sue lusinghe e i giri molli suoi.
danzando:
È nella danza
gaia baldanza:
agile avvanza,
agile spar.
Rapido il piede
al piè succede;
e Amor si vede
dolce esultar.

ERODE

Evoè — evoè.

CORO, *libando*

Evoè — Tetrarca a te.

SALOME

Muove più rapida
la danza in giro,
e, lieto murmure,
ogni sospiro
viene per me.
Più viva e libera
gioia non v'è.

ERODE

Evoè — evoè.

CORO, *libando*

Evoè — Tetrarca a te.

ERODE

O figlia, io libo a te.

esaltandosi

Non mai vel giuro, sì nel cuor m'è scesa,
la gioia viva ch'or mi diè costei!
O figlia, io libo a te.
Chiedi, fanciulla, qual più grato dono
nel segreto sospiri, e tu l'avrai.
Qui giuramento a tutti innanzi io stringo:
Se pur del regno la metà chiedessi,
io pur del regno la metà darei.
O figlia, io libo a te.

Erode scende dalle mense ad abbracciare e baciare la figlia, mentre tutti i commensali vanno formando gruppo da una parte.

ERODIADE, *sola dall'altra parte*

Qual promessa egli fe'. Pensier, che tragico
sul cuor m'incombi, ira, da lunga stretta,
sangue, che anelo, alfin..... Ei la promessa
col giuramento oggi legò.

chiamando

Salome!

Ripassano le canefore e formano una piccola danza di figura, mascherando il coro dei convitati ed Erode. Erodiade e Salome vengono al proscenio.

ERODIADE, *concitata e quasi febbrile*

Ascolta, figlia: nè tesoro alcuno
nè clamide voler, nè schiave al cenno
tue pronte, nè voler altro! — M'ascolta:
Tesoro e vesti e ancelle e tutto avrai;
ma... il padre tuo fe' giuramento; or chiedi,
(se m'ami ascolta) di Giovanni chiedi
che a te portata su bacino d'oro
venga la testa alfin.

SALOME, *atterrita*

Oh madre!

ERODIADE, *feroce*

Ascolta!

Tesoro e vesti e ancelle e tutto avrai.
Chiedi così com'io ti prego. Ei vivo,
a noi minaccia alte sciagure e guai.

SALOME, *atterrita*

Oh madre!

ERODIADE, *risoluta*

Egli t'attende, o figlia, va.

ERODE

Dunque, di mezzo 'l regno vuoi l'impero,
o di garzone amato il cuor....?

SALOME, *con simulata indifferenza*

Non regni,
o padre, chiedo, non amor... Ricorda,
sacro stringesti meco giuramento;
io chieggo venga su bacino d'oro
la testa, o padre, del Battezzator.....

Gesto d'orrore in tutti.

ERODE, *colpito e fissando Erodiade*

Giovanni..... Ah! donna tu non hai che l'odio.
Figlia, qual fosco dono oggi tu vuoi.....

ERODIADE

Ricorda il sacro giuramento.....

ERODE *irritatissimo ad Erodiade*

E sia.
Giurai. La morte il Giusto avrà; ma scende
sovra te, donna, di quel Giusto il sangue
ed è veleno che ti morde il cuor.

agli altri, sorridendo

Ma non morir per macabro pensiero
può il riso. Ancor tessete danze, o figlie,
spargete rose ancor; patere spumino;
bevete a me!

TUTTI

Gli auguri salgono
Erode a te — Evoè — evoè.

Passa il coro delle danzatrici e scende il velo.

QUARTO QUADRO

A MACHERAS

Il Carcere.

SCENA I.

Giovanni coi discepoli.

GIOVANNI, *in mezzo ai suoi discepoli*

Egli il fior ch'ogni frutto in sè matura,
tralcio che denso ha 'l grappolo donato.
Egli l'agnello che la gente impura
monda, ostia nova, d'ogni suo peccato.

I DISCEPOLI

Questo Giovanni, noi diremo a Lui.

GIOVANNI

Direte a tutti. È l'opra mia finita.
Ei giunge; è l'ora; io debbo disparir.

DISCEPOLI

Noi teco andrem da questi lochi bui
l'Emanuele docili ad udir.

GIOVANNI

Andrete. Io no. Ei giunge: ecco io scompaio.

DISCEPOLI, *fra loro*

Come egli guarda!
Par voce attenda che lo chiami al ciel.

GIOVANNI, *ispirato ha una visione*

Io vedo..... Ei muove grande in Israele,
Ei par colomba che l'olivo arrechi.
Udite, o sordi; l'occhio aprite, o ciechi;
uscite, o morti, dal rigido avel.
Io vedo..... passa ecco l'Emanuele,
e sulla fronte ha la vittoria e il riso.
Ei l'occhio tiene al ciel tacito fiso,
Ei la man porge al popolo fedel.

DISCEPOLI

Come egli parla!
Par voce intenda che venga dal ciel!

GIOVANNI, *come sopra*

Io vedo..... Oh! come orrenda cosa e trista!
Ei gronda sangue d'ogni membra e piange,
pur il dolore incontro a Lui s'infrange;
apre la bocca e grida al mondo: Amor.

Io vedo..... Ah! come tragica la vista!
Ei sale il monte dei peccati, Ei puro.
Il mondo è scosso; è il ciel torbido e scuro.
Ecco l'Agnello candido che muor.....

Resta come in estasi.

DISCEPOLI

Giovanni..... ascolta.....

GIOVANNI, *come sopra*

Disparve. Suoni d' ilari conviti
giungono, e fosca sibila tra i suoni
voce di morte. Rapida la danza
folleggia, mentre ne' suoi giri l'odio
guizza e rapisce sue corone, e lorda
un puro sangue le sue palme. È l'ora.
Orme di morte ch' approssima vedo.
Così Giovanni morirà; qual fiore
che al deserto sbocciò, che svelse al cespo
ruvida mano. Poichè il sol trionfa
è inutil fior quel che nunciò l'aurora.

SCENA II.

Un soldato *e detti.*

SOLDATO *con spada in mano e con tono funereo*

Giovanni!

I discepoli scossi accorrono a lui atterriti, e chiedono che brama; il soldato ruvidamente accenna a Giovanni sussurrando l'ordine ricevuto.

DISCEPOLI, *sgomenti*

Ei vide adunque il ver.

Il SOLDATO

La morte!

GIOVANNI, *grandioso*

Figli, più grande io della morte ascendo,
pur se la gloria ha tramite di sangue.
L'agnello muor quando la Pasqua è giunta.
Pasqua, che sorgi e glorierai più pura
vittima al monte, ecco t'inizio primo.
Fidi, che lascio qui alla morte innanzi,
ombre di grandi, ch'oltre morte incontro,
udite: io passo, nunciator di Cristo,
a terra i manti: ecco precedo il Re.

Passa tra i fidi in ginocchio e si consegna al soldato, mentre la scena s'illumina improvvisamente di luce candida, che circonda il Battezzatore e vola nell'aria una voce sovrumana che annuncia la sua gloria.

Sul quadro lentamente cala la tela.